

# Le scelte di maternità (e non maternità) nella Regione Emilia-Romagna

---

**Luigi Palestini**

**ASSR Emilia-Romagna**  
*Area Comunità, Equità e Partecipazione*



# Approccio teorico

---

- Modello di Bronfenbrenner, già utilizzato per compiere analisi esplorative di tipo “diagnostico” (Nicoli, Lelli, Moro e Resi, 2006): il comportamento, in questo caso la scelta di avere o non avere figli, è in stretta relazione con altri livelli di complessità crescente ed interdipendenti.
  1. A livello interpersonale, la scelta potrà essere maturata in relazione a caratteristiche riconducibili ai singoli e alla coppia (partecipazione a molteplici contesti interpersonali quali luogo di lavoro, tempo libero, relazioni familiari o amicali...).
  2. Un ulteriore livello è rappresentato dai contesti ai quali la donna non prende parte, ma che possono avere un impatto e una rilevanza cruciale (ad es. le regole di accesso ai servizi, al mondo del lavoro, la distribuzione delle opportunità e risorse, ecc).
  3. Un ultimo livello è costituito dai valori e dalla cultura (quale è il ruolo oggi attribuito alla nascita? Viene considerata come valore o come vincolo?)

# Articolazione del progetto di ricerca

- a) **Indagine di sfondo** sulla letteratura a disposizione per tracciare un quadro sullo stato della ricerca e delle conoscenze acquisite con particolare riferimento al contesto regionale.
- b) **Indagine quantitativa** sui macro-fattori predittivi rispetto alla scelta di fare e non fare figli in Emilia-Romagna, finalizzata a indagare le aspettative nei confronti del proprio ruolo di genitore e del partner, la qualità del sostegno ricevuto (es. reti informali primarie, servizi, ecc), le norme/regole della cultura di riferimento.
- c) **Indagine qualitativa** mediante focus group sui processi di trasformazione, con particolare riferimento ai fenomeni riconducibili alla seconda transizione demografica e alla valutazione delle politiche di sostegno alla maternità e paternità.

# Strumento

Strumento somministrato mediante intervista telefonica:

1. Dati socio-demografici
2. Figli
3. Motivazioni per non fare figli
4. Autoefficacia come genitore
5. Opinioni e stereotipi sulla famiglia
6. Gestione del quotidiano e cura dei figli
7. Condizione familiare
8. Cambiamenti dopo l'arrivo dei figli
9. Sostegno sociale percepito
10. Stato civile, relazione sentimentale e convivenza
11. Professione
12. Tappe significative della vita
13. Propensione al rischio
14. Conoscenza dei servizi



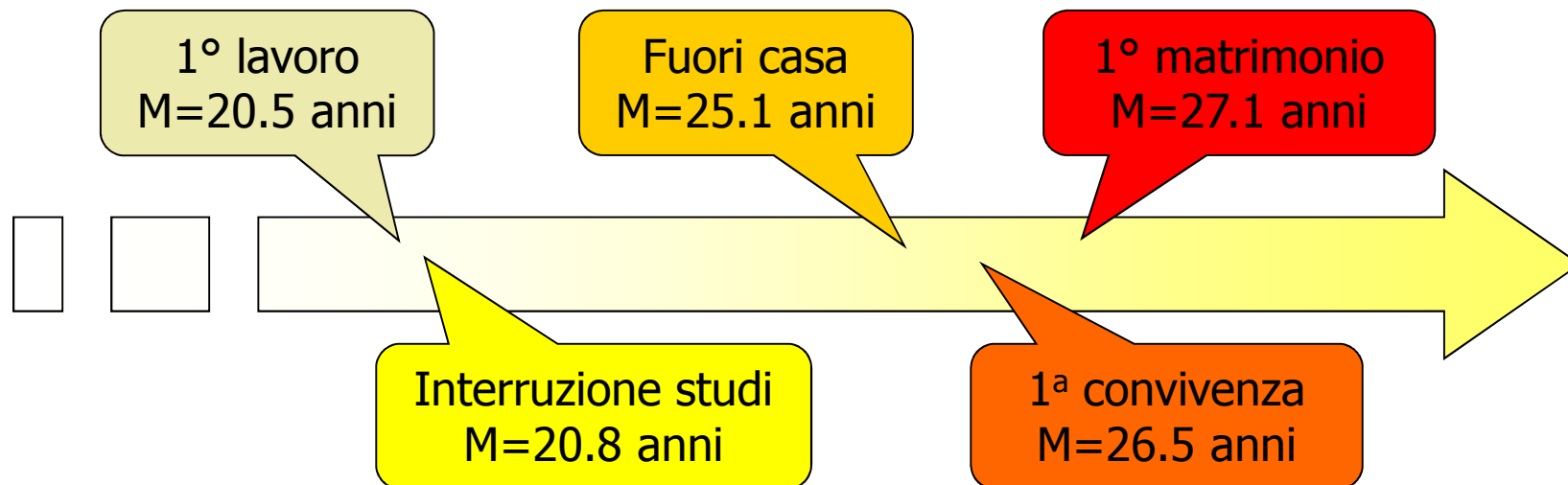
# Partecipanti

---

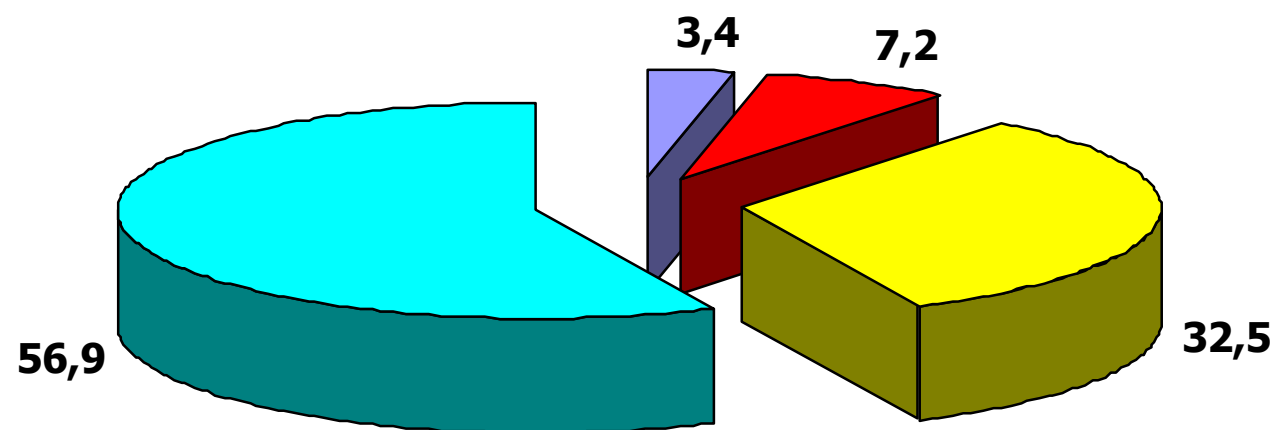
- 610 partecipanti, 391 hanno figli (mediamente 1-2 figli, solo l'8% ne ha almeno 3).
- Per il 90% figlio/i nato/i dall'attuale relazione.
- Stato civile:
  - 53.6% sposate
  - 39% nubili
  - 88.9% ha una relazione stabile (mediamente da 11 anni circa)
  - 29.8% convive con il partner ma non è sposata.
- Condizione lavorativa:
  - 79.7% occupate
  - 82.3% dipendenti
  - 73.5% settore privato
  - 72.2% tempo indeterminato
  - 60.5% orario flessibile
- 85.2% è credente (cattolica)

# Tappe della vita

- 83.8% titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo (33% laureate)



# Scelte di maternità



childfree uno e basta non li ha ma li vuole regolari

# Opinioni/stereotipi sulla famiglia

- 3 fattori riscontrati:
  1. Concezione "maschilista" della coppia (M=1.75, ds=.68)
  2. Maternità come realizzazione individuale e sociale (M=3.72, ds=.89)
  3. Concezione paritaria della coppia (M=3.33, ds=.77)



# Condizioni della famiglia

- Equità percepita  $M=7.76$ ,  $ds=1.68$
- Qualità della vita percepita  $M=7.97$ ,  $ds=1.47$
- Supporto sociale percepito  $M=4.16$ ,  $ds=.70$
  
- Situazione economica medio-buona; le rispondenti contribuiscono per  $\frac{1}{2}$  o meno al bilancio familiare
- Poco tempo libero
- Situazione tendenzialmente invariata o peggiorata dall'arrivo dei figli, tranne che per la relazione con il partner.

# Motivi per la scelta del lavoro attuale

- 2 fattori emersi:
  1. Motivi economici (M=3.82, ds.74)
  2. Realizzazione personale (M=3.16, ds=.73)
  
- Soddisfazione lavorativa (M=7.36, ds=1.69)

# Childfree – Motivazioni più frequenti

- *Fare un figlio sarebbe/sarebbe stato troppo costoso.*
- *Per avere un figlio avrei dovuto/dovrei rinunciare a troppe cose.*
- *Io e il mio partner non abbiamo/ avremmo avuto abbastanza tempo per seguire bene un bambino.*
- *Il lavoro mi serve/serviva per tirare avanti e con un figlio sarebbe/sarebbe stato impossibile continuare a lavorare.*
- *Avrei dovuto/dovrei fare sacrifici professionali e il mio lavoro è importante, non solo dal punto di vista economico.*

# Analisi dei cluster

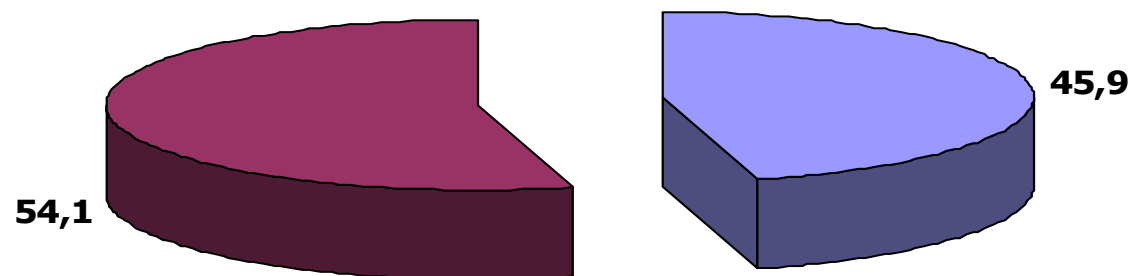
- 2 analisi dei cluster per individuare due differenti profili in base a due differenti set di variabili:
  1. Profilo socio-demografico
  2. Profilo di standardizzazione/de-standardizzazione

# Profilo socio-demografico

- Variabili inserite:
  - Fascia di età (30-33, 34-36, 37-40)
  - Area urbana (>90.000 ab., 40-90.000 ab., 15-40.000 ab., < 15.000 ab.)
  - Titolo di studio (scuola dell'obbligo, diploma, laurea)
  - Titolo di studio dei genitori
  - Religiosità (credente/non credente)

## Profilo socio-demografico (2)

- Due profili emersi:
  1. *Urbanites* → vivono in città sopra i 40.000 ab., laureate, figlie di genitori diplomati/laureati, non credenti
  2. *Small town girls* → vivono in città sotto i 40.000 ab., tendenzialmente più "anziane", non laureate, figlie di genitori con titolo di scuola dell'obbligo, con maggiore probabilità credenti.



■ Urbanites ■ Small town girls

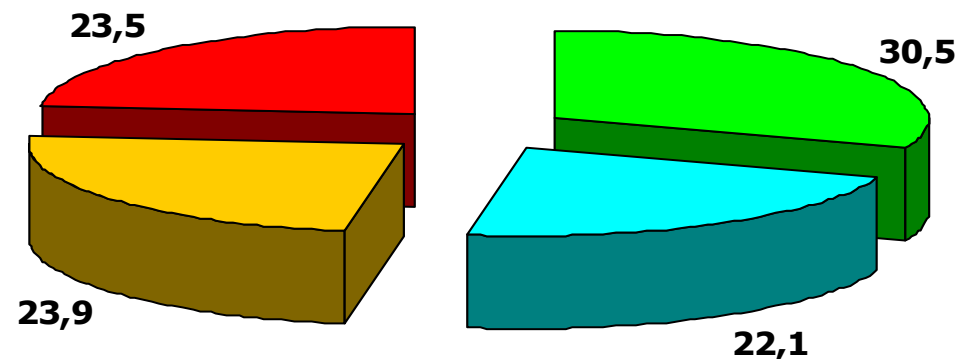
# Livello di (de)standardizzazione

- Variabili inserite:
  - Status relazionale e di convivenza
    1. Sposata
    2. In una relazione stabile e convivente
    3. In una relazione stabile e non convivente
    4. No relazione stabile
  - Rapporto convivenza/matrimonio:
    1. Convivenza coincidente col matrimonio
    2. Convivenza precedente al matrimonio
    3. Convivenza senza matrimonio
    4. Mai convissuto

# Livello di (de)standardizzazione (2)

## 4 profili emersi:

1. *Standardizzate* → sposate, sono andate a convivere in corrispondenza del matrimonio
2. *Semi-standardizzate* → sposate, hanno convissuto prima del matrimonio
3. *De-standardizzate* → hanno una relazione stabile e convivono, non si sono sposate (o non hanno intenzione di farlo)
4. *Free* → hanno una relazione stabile ma non hanno mai convissuto, oppure non hanno una relazione stabile



■ standardizzate ■ semi-standardizzate ■ de-standardizzate ■ free



# Profilo e (de)standardizzazione

	Standard	Semi-standard	De-standard	Free
<i>Urbanites</i>	<b>24,4%</b>	24,7%	25,8%	25,1%
<i>Small town girls</i>	<b>35,7%</b>	19,9%	22,4%	22,0%

$X^2 (3, 597)=9.17, p=.027$

# Profilo e scelte di maternità

	Childfree	Uno basta	Non ha figli ma li vorrebbe	Regolari
<i>Urbanites</i>	4,3%	7,9%	36,8%	<b>51,1%</b>
<i>Small town girls</i>	2,7%	6,7%	28,8%	<b>61,8%</b>

$X^2 (3, 610)=7.43, p=.059$

# (De)standardizzazione e scelte di maternità

	Childfree	Uno basta	Non ha figli ma li vorrebbe	Regolari
<i>Standard</i>	<b>0,0%</b>	6,0%	<b>12,6%</b>	<b>81,3%</b>
<i>Semi- standard</i>	<b>0,0%</b>	8,3%	<b>25,8%</b>	<b>65,9%</b>
<i>De- standard</i>	<b>7,0%</b>	9,1%	<b>44,1%</b>	<b>39,9%</b>
<i>Free</i>	<b>7,9%</b>	6,4%	<b>54,3%</b>	<b>31,4%</b>

$X^2 (9, 597)=119.19, p=.000$

# Differenze di profilo nelle motivazioni per non avere figli

- Le partecipanti de-standardizzate si appellano più spesso delle standardizzate al desiderio di *“vivere insieme [al partner] per un po’ senza avere figli”*.
- Le partecipanti “free” si mostrano significativamente più vicine a motivazioni quali:
  - *Io e il mio partner eravamo/siamo spesso separati per motivi di lavoro/studio.*
  - *La nostra coppia non era/è poi così forte.*
  - *La nostra coppia si è separata poco dopo il matrimonio/l’inizio della convivenza.*

# Conclusioni

- Le donne nella fascia 30-40 anni si trovano in una condizione familiare "*regolare*" (sposate e con figli) e non così de-standardizzata come ci si potrebbe aspettare.
- 1 donna su 10 gestisce la maternità in modo diverso, limitandosi a un solo figlio o decidendo di non averne affatto.
  - Motivazioni riconducibili a un'idea di "maternità come costo per la persona" a livello economico e individuale
- Idea di coppia paritaria e percezione del lavoro come momento di realizzazione sia economica sia personale.
- Si fa strada il concetto di maternità come tappa non obbligatoria nel percorso di vita di una donna.



## Conclusioni (2)

---

- **Profili socio-demografici:**
  - Residenti in contesti urbani di ampie dimensioni, con un livello di istruzione medio-elevato e background familiare simile;
  - Residenti in paesi e città più piccole, con un background culturale e di istruzione di livello più basso.
- **Profili di standardizzazione nelle scelte di vita:**
  - Progressione da un livello "standard" (in cui la prima esperienza di convivenza coincide col matrimonio) a una condizione ampiamente de-standardizzata (relazioni a lungo termine e di convivenza col partner non formalizzate in matrimonio, relazioni brevi senza convivenza, single).
- Il gruppo "urbanizzato" aderisce con minore probabilità a un modello standardizzato di coppia e sceglie con minore frequenza di avere almeno due figli.



# Discussione

---

- Dualismo tra *baby boomers* e *generazione X*:
  - Tecnicamente tutte le partecipanti appartengono a quest'ultima generazione (anno di nascita 1960-1980), ma una parte di queste sembra aver interiorizzato in modo più profondo il modello generazionale dei genitori.
  - Il sottogruppo "*provinciale*" delle nostre partecipanti spesso termina il percorso di istruzione con le scuole secondarie, abbandona la casa dei genitori al momento del matrimonio e fa almeno due figli.
  - Un altro gruppo rientra più chiaramente nelle caratteristiche della generazione X (forte investimento sull'educazione, alto livello di mobilità in Italia e all'estero, scostamento dai valori sociali tradizionali).

## Discussione (2)

- Passaggio **dalla scelta di maternità alla maternità come scelta**, non necessariamente prioritaria rispetto ad altre.
- Fare figli diventa **una decisione che influisce su un sistema di altre decisioni** ed è reciprocamente **influenzata da queste** (attendere il termine del percorso di studi, affrontare condizioni di lavoro precarie, trovare una sistemazione abitativa...)
- In secondo luogo, le differenze emerse tra le intervistate si traducono in una **potenziale differenza di bisogni sociosanitari** ai quali non possiamo pensare di **rispondere in modo unificato e aspecifico**.